

Scuola 24

CANALE SCUOLA ONLINE
Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore: ilssole24ore.com/sez/scuola



SE IL MATURANDO È ECCELLENTE IL NO ALLA LODE VA MOTIVATO
Per il Tar Lecce se i voti e l'esame risultano ottimi il mancato riconoscimento deve essere ben giustificato e chiaro. sole24ore.com/sez/scuola

Da inizio 2023 l'aumento agli insegnanti sale a 124 euro

In busta paga. Dal prossimo mese 101 euro lordi mensili in più per i prof e 98 per le altre figure ma con i fondi in manovra si punta a salire ancora

Eugenio Bruno Claudio Tucci

Ci sono voluti quattro anni e altrettanti governi ma alla fine il tanto atteso rinnovo contrattuale per il mondo dell'istruzione è arrivato. Almeno nella sua parte economica. Gli effetti sugli stipendi dei docenti sono quelli che riassumiamo qui accanto grazie a un'ampia elaborazione della Cisl Scuola, che schematizza gli incrementi in base al grado e all'anzianità di servizio, da cui abbiamo estratto tre profili tipo (un maestro dell'infanzia o della primaria, un prof delle medie, un insegnante delle superiori in possesso della laurea). In realtà l'adeguamen-

avenga, stando a quanto previsto nell'accordo politico tra il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, e i sindacati, il governo Meloni deve reperire altri 300 milioni nella manovra 2023 così da poter rimpinguare la dote di due miliardi e passa stanziati dagli esecutivi precedenti e utilizzata per il "primo tempo" dell'operazione, inclusi i cento milioni appena stanziati dal Dl Aiuti-quater. Altrimenti è previsto che si attinga ai 300 milioni per la valorizzazione dei docenti previsti dall'articolo 1, comma 327, della legge di bilancio per il 2022. La finalizzazione dei cento milioni previsti dall'accordo politico, 85,8 per i docenti, 14,2 per il personale Ata, sempre secondo i calcoli Aran, si tradurrà in un aumento "una tantum", solo per il 2022, dell'importo mensile della retribuzione professionale docenti (Rpd), pari a circa 3-4 euro in più al mese.

In base alle simulazioni della Cisl Scuola - che si fondano sul doppio assunto che i 300 milioni vengano ripartiti in parti uguali su tutto il corpo docente e che il comparto si veda restituito integralmente il 4% accantonato al momento dell'insediamento di venerdì scorso per eventuali esigenze derivanti dalla parte normativa (su cui si veda l'intervista in pagina) - un maestro elementare a inizio carriera vedrebbe la sua retribuzione lorda mensile passare, per effetto del primo step, dai 1.678,4 euro del "vecchio" contratto ai 1.748,3 del nuovo e arrivare poi a regime, nel corso del 2023, a 1.767,5 euro. Più aumenta l'anzianità il grado d'istruzione più il beneficio economico diventa sensibile. Prendiamo un prof delle medie a metà carriera, cioè con 15-20 anni di insegnamento alle spalle. Ebbene, la sua busta paga salirebbe subito da 2.222,4 a 2.314,2 euro. Ma alla fine dell'operazione-rinnovo l'aumento totale per lui potrebbe essere di 112 euro lordi mensili. E se dalle secondarie di I grado passiamo alle superiori, il beneficio economico potrebbe salire fino ai 139 euro stimati dalla Cisl Scuola per un insegnante laureato con oltre 35 anni trascorsi in cattedra.

L'operazione taglio al cuneo
E non finisce qui. Nel provare a calcolare il guadagno per la categoria, che non elimina il gap retributivo con il resto d'Europa ma comincia ad attenuarlo, bisogna tenere conto sia dell'una tantum di dicembre citata prima e riassunta in alto, sia del prolungamento del taglio al cuneo fiscale e contributivo, iniziato dal governo Draghi, e che sarà mantenuto anche nel 2023 (in attesa dell'operazione più complessiva di una riduzione del costo del lavoro di almeno cinque punti annunciata, con gradualità, dall'esecutivo Meloni per tutto il mondo del lavoro). Per ora, con uno stanziamento tra i 3,5 e i 3,8 miliardi, verrà mantenuto, anche per il prossimo anno, il taglio di 2 punti di contributi, tutto a vantaggio dei lavoratori, per redditi fino a 35mila euro (ci rientra larga parte del personale scolastico).

Nei calcoli della Cisl Scuola un professore delle superiori laureato può arrivare a 139 euro aggiuntivi al mese

to delle retribuzioni, con tanto di sostanziosa una tantum a dicembre per la vacato contrattuale del triennio 2019-21 (per i docenti pari a 2.450 euro medi), ha un impatto ben più ampio, visto che coinvolge 1,2 milioni di lavoratori: oltre un terzo dell'intero pubblico impiego.

L'impatto in busta paga

I primi vantaggi sono attesi già nella busta paga di dicembre con una crescita di 101 euro medi lordi per i professori (e di 98 per il resto del comparto) che però, a inizio 2023, potrebbe arrivare secondo i calcoli dell'Aran a 124 euro lordi mensili. Affinchè ciò

GLI INCREMENTI MEDI

A dicembre

L'adeguamento delle retribuzioni, con tanto di sostanziosa una tantum a dicembre per la vacato contrattuale del triennio 2019-21 (per i docenti pari a 2.450 euro medi), coinvolge 1,2 milioni di lavoratori. La fetta più consistente è rappresentata dai docenti: secondo i calcoli dell'Aran per loro è atteso un aumento di 101 euro lordi mensili, 98 per il resto del comparto

Da gennaio

Con la dote in più attesa in manovra o comunque con i 300 milioni stanziati dalla legge di bilancio 2022 per la valorizzazione dei docenti si dovrebbe arrivare a un incremento medio di 124 euro lordi mensili. Secondo una simulazione della Cisl Scuola un prof delle superiori a fine carriera può arrivare a 139 euro (sempre lordi) in più al mese

Gli incrementi stipendiali per i prof

Impatto del rinnovo contrattuale sulle retribuzioni dei docenti. Dati in euro

| ANNI SERVIZIO | RETRIBUZIONE IN BASE AL CONTRATTO 2016/18 | | RETRIBUZIONE ADEGUATA CON IL RINNOVO 2019/21 | | ARRETRATI |
|--|---|---------|--|---------|-----------|
| | 0 | 3.000 | 0 | 3.000 | |
| 0-8 | 1.678,4 | 1.748,3 | 1.748,3 | 1.767,5 | 2.223,2 |
| 9-14 | 1.861,9 | 1.938,4 | 1.938,4 | 1.957,9 | 2.456,6 |
| 15-20 | 2.023,4 | 2.108,6 | 2.108,6 | 2.128,4 | 2.705,4 |
| 21-27 | 2.181,3 | 2.272,1 | 2.272,1 | 2.292,3 | 2.905,5 |
| 28-34 | 2.336,2 | 2.435,7 | 2.435,7 | 2.456,2 | 3.140,3 |
| Da 35 | 2.451,7 | 2.555,1 | 2.555,1 | 2.575,8 | 3.276,1 |
| Docente scuola dell'infanzia e primaria | | | | | |
| 0-8 | 1.820,9 | 1.896,4 | 1.896,4 | 1.915,9 | 2.417,1 |
| 9-14 | 2.034,8 | 2.118,0 | 2.118,0 | 2.137,9 | 2.685,1 |
| 15-20 | 2.222,4 | 2.314,2 | 2.314,2 | 2.334,4 | 2.942,5 |
| 21-27 | 2.404,7 | 2.503,1 | 2.503,1 | 2.523,7 | 3.174,7 |
| 28-34 | 2.583,6 | 2.691,7 | 2.691,7 | 2.712,6 | 3.442,9 |
| Da 35 | 2.716,8 | 2.829,6 | 2.829,6 | 2.850,8 | 3.609,6 |
| Docente scuola media | | | | | |
| 0-8 | 1.820,9 | 1.896,4 | 1.896,4 | 1.915,9 | 2.417,1 |
| 9-14 | 2.087,3 | 2.172,4 | 2.172,4 | 2.192,3 | 2.751,8 |
| 15-20 | 2.289,7 | 2.384,4 | 2.384,4 | 2.404,8 | 3.040,1 |
| 21-27 | 2.547,7 | 2.651,8 | 2.651,8 | 2.672,7 | 3.371,1 |
| 28-34 | 2.716,8 | 2.829,6 | 2.829,6 | 2.850,8 | 3.609,6 |
| Da 35 | 2.850,8 | 2.968,4 | 2.968,4 | 2.989,8 | 3.777,6 |
| Docente laureato istituti II grado | | | | | |
| 0-8 | 1.820,9 | 1.896,4 | 1.896,4 | 1.915,9 | 2.417,1 |
| 9-14 | 2.087,3 | 2.172,4 | 2.172,4 | 2.192,3 | 2.751,8 |
| 15-20 | 2.289,7 | 2.384,4 | 2.384,4 | 2.404,8 | 3.040,1 |
| 21-27 | 2.547,7 | 2.651,8 | 2.651,8 | 2.672,7 | 3.371,1 |
| 28-34 | 2.716,8 | 2.829,6 | 2.829,6 | 2.850,8 | 3.609,6 |
| Da 35 | 2.850,8 | 2.968,4 | 2.968,4 | 2.989,8 | 3.777,6 |

(*) una tantum. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì sui dati Cisl Scuola

L'intervista. Antonio Naddeo. Il presidente dell'Aran anticipa le prossime tappe della trattativa in corso con i sindacati sul rinnovo contrattuale

«Su formazione, ferie e sanzioni partita da chiudere entro Natale»

Claudio Tucci

L'intesa sulla parte economica del Ccnl Istruzione e ricerca 2019-2021 è solo il primo passo. La parte economica dovrà essere completata sia con le risorse aggiuntive, 300 milioni, che il ministro Giuseppe Valditara si è impegnato a reperire in manovra per gli insegnanti, e che porteranno gli aumenti a 124 euro; sia con la finalizzazione dei cento milioni già reperiti nell'accordo politico con i sindacati, che si tradurranno in un aumento "una tantum", solo per il 2022, dell'importo mensile della retribuzione professionale docenti (Rpd), pari a circa 3-4 euro in più al mese. Ma noi spiega il presidente dell'Aran, Antonio Naddeo - stiamo già lavorando alla parte normativa, che completa il Ccnl, dove ci sono diverse novità: dalla valorizzazione professionale alla nuova formazione in servizio, dalla declinazione delle sanzioni disciplinari agli ordinamenti professionali per il personale Ata, al lavoro agile. Insomma, non ci siamo mai fermati, e se tutto filerà liscio, siamo pronti per chiudere le trattative entro Natale.

Presidente, tra le tante urgenze della scuola si è partiti con gli aumenti ai docenti...

L'Aran, nel rispetto delle indicazioni dell'atto di indirizzo, ha definito un primo accordo sulla parte economica utilizzando il 96% delle risorse, pari a circa 2,6 miliardi. Abbiamo già trasmesso le tabelle al Mef, poi l'intesa dovrà passare in CdM e alla certificazione della corte dei Conti. Confido che si possa chiudere in un paio di settimane. Il 4% residuo di risorse per il Ccnl, poco più di cento milioni, è stato trattenuto per la parte normativa.



Antonio Naddeo. Presidente dell'Agenzia Aran

Ecco, porterete nel Ccnl la materia delle sanzioni disciplinari?

Lo prevede l'atto di indirizzo e il tema è stato affrontato nei contratti di altri comparti finora sottoscritti. La questione è che, ferme restando le sanzioni disciplinari che restano sempre le stesse - rimproveri o censura, sospensioni di varia durata, fino al licenziamento con o senza preavviso -, si tratta di decidere la procedura, ossia il soggetto che deve avviare il procedimento disciplinare, curare l'istruttoria e al termine eventualmente irrogare la sanzione. C'è stata una prima proposta che individuava nel dirigente scolastico questo soggetto, ma è stata contestata da tutti i sindacati. Esiste, certamente, un tema di autonomia della didattica dei docenti che va tutelata, e su questo occorre trovare una sintesi, con un sistema di garanzie. Faccio però notare che in tutta la Pa è il dirigente che avvia e conclude il procedimento disciplinare.

Un altro punto da detagliare è la nuova formazione dei prof...

Affronteremo sicuramente anche l'argomento formazione degli insegnanti. Oltre all'atto di indirizzo,

esistono già disposizioni legislative che hanno rivisto tutto il sistema di formazione, iniziale e continua, dei docenti. Declinare queste novità nel Ccnl, con criteri e impegni chiari a cominciare dalla quantità di formazione da erogare ai docenti, è un obiettivo preciso. Personalmente ritengo che la formazione, oggi, rappresenti un aspetto fondamentale per ogni lavoratore, e la scuola più che mai non può fare eccezione.

Parliamo di lavoro agile, permessi, ferie... ci sono novità?

Sul lavoro da remoto, stiamo ipotizzando due fattispecie per il personale tecnico-amministrativo. Un lavoro agile in senso stretto, senza vincoli di orario e di luogo, in analogia agli altri settori pubblici, orientato al conseguimento di obiettivi prefissati. E un lavoro da remoto, con vincolo di orario e luogo di lavoro, verificabili attraverso strumenti online (piattaforme ad hoc), così da poter retribuire gli istituti contrattuali in virtù del vincolo orario (ad esempio, gli straordinari). Questa seconda strada appare più percorribile nel contesto del lavoro scolastico. Rispetto invece al tema ferie e permessi non abbiamo preclusioni, ma è chiaro che ore o giorni aggiuntivi comportano oneri per la finanza pubblica che vanno coperti.

E sul nuovo inquadramento professionale per gli Ata?

È una sfida stimolante, un discorso aperto. In base alla legge ci sono almeno tre aree, più una quarta di elevata qualificazione, presente anche negli altri Ccnl. Senza altro, vogliamo valorizzare il Dsga. Una soluzione potrebbe essere "disegnare" per loro la quarta area, ma vanno prima scolti alcuni nodi come il titolo di studio. Un'altra ipotesi è creare una quinta area ad hoc. Ne discuteremo con i sindacati.

L'analisi

LA CARRIERA DEI DOCENTI NON È PIÙ RINVIABILE

di **Andrea Gavosto**

La comprensibile soddisfazione del ministro Valditara e di quasi tutti i sindacati per l'accordo sulla parte economica del contratto degli insegnanti non deve far dimenticare la vera causa per la quale le retribuzioni dei nostri docenti sono fra le più basse e le meno dinamiche in Europa: l'unico criterio che ne regola l'incremento è l'anzianità di servizio, anziché le capacità o l'impegno.

Si fatica a capire come mai nella scuola italiana il tema delle carriere non decollò mai. Eppure, è evidente l'urgenza di dare forza normativa a un'articolazione delle funzioni che di fatto già esiste in quasi ogni istituto; com'è evidente l'utilità che i docenti più capaci e motivati assumano responsabilità crescenti, al di là della lezione in classe, per costruire quel middle management - a partire dai più stretti collaboratori del dirigente, ma esteso alle figure di coordinamento della didattica e di sviluppo organizzativo - necessario a gestire la complessità che oggi è propria delle scuole di ogni grado. Con i congrui riflessi retributivi.

Del resto, una progressione salariale nella scuola guidata non più dall'anzianità, ma da passaggi di carriera, è una delle riforme fondamentali del Pnrr, sui cui esiti saranno decisi i futuri finanziamenti europei e, quindi, il successo dei governi che si sono succeduti. Ma proprio questa è la parte più deludente della legge 79, nella quale un esile simulacro di carriera (il professore «stabilmente incentivato») e il relativo aumento stipendiale (5.650 euro lordi l'anno) dipendono da un meccanismo di valutazione basato su un costante aggiornamento professionale. Principio giusto, ma nella legge declinato in modo così barocco e dilatato nel tempo (prima dell'aumento in busta paga passano 10 anni) da togliere ogni incentivo anche ai docenti più desiderosi di crescere.

Non è questa, peraltro, la sola parte del Pnrr da riprendere se si vuole sfruttare l'occasione unica delle risorse europee per migliorare apprendimenti inadeguati e ridurre disuguaglianze inaccettabili. Per l'attuazione della stessa legge 79 si aspetta ancora un Dpcm che disciplini la formazione iniziale dei docenti in vista dell'abilitazione all'insegnamento: i previsti 60 crediti universitari aggiuntivi rispetto alla laurea vanno definiti nei contenuti, che dovranno concentrarsi sulle competenze didattiche - teoriche e pratiche - ed essere il più possibile uniformi in tutto il Paese, limitando eccessi di creatività degli atenei.

E ancora, sempre nel Pnrr: la riforma dell'orientamento, che deve includere le scelte successive alla scuola media, i tanti capitoli dell'edilizia scolastica, la scuola dell'infanzia, il contrasto ai divari territoriali.

Finora il ministro si è espresso sulla riforma degli istituti tecnici e professionali. Certo importante, non unica: le politiche scolastiche di questo Governo si giudicheranno dalla capacità di portare a termine con efficacia il maggior numero possibile di riforme e interventi del Pnrr.

Direttore Fondazione Agnelli